



NUOVA CORVINIA



RIVISTA DI ITALIANISTICA

DIRETTORE RESPONSABILE

SALVATORE ETTORRE
DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
PER L'UNGHERIA - BUDAPEST
COORDINATORE D'AREA

COMITATO DI REDAZIONE

IMRE BARNA
BUDAPEST

ZSUZSANNA FABIÁN
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

ILONA FRIED
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

GYÖRGY DOMOROS
UNIVERSITÀ CATTOLICA PÉTER PÉTER DI
PÉCSABA

JÁNOS KELEMEN
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

IMRE MADARÁSZ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI DEBRECEN

JÓZSEF PÁL
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SZEGED

GIAMPAOLO SALVI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

ANTONIO DONATO SCIACIOVELLI
SCUOLA DI STUDI SUPERIORI BOSCHETTI DANIEL
DI SERRAVALLE

Gyöző Szabó
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

LUIGI TASSONI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PÉCS

IL PRESENTE VOLUME È STATO CURATO DA
SALVATORE ETTORRE

COORDINAMENTO REDAZIONALE:
MICHELE SITÀ, ANDREA MORAVCSIK

REDAZIONE LINGUISTICA:
LUIGI MAMMOLINI



Da padre a figlio. Fiabe e leggende popolari magiare

MELINDA TAMÁS-TARR-BONANI
Da padre a figlio. Fiabe e leggende popolari magiare.
Edizione O.L.F.A., Ferrara, 2010.

NIKOLETT TÓTH

Melinda Tamás-Tarr-Bonani, nata in Ungheria e residente in Italia (Ferrara) da poco meno di trent'anni, è docente di Ungherese e di Storia, è giornalista e pubblicista, traduttrice, interprete e lavora come mediatore culturale e linguistico. In Italia ha ricevuto più di trenta premi letterari; fra le sue opere troviamo racconti, poesie, saggi, articoli di critica letteraria e giornalistici in riviste e antologie.

Nella presente opera dell'autrice, intitolata *Da padre a figlio. Fiabe e leggende popolari magiare* troviamo 23 storie scritte in italiano, ma ambientate nella cultura e storia ungherese. È questo il motivo che rende queste favole differenti dalle fiabe universali, conosciute non soltanto in Ungheria, ma anche in altri paesi.

La parola *favola* - latino *fabula* - deriva dal verbo «fari» che vuol dire «raccontare». Anche nell'ambito ungherese si usa dire «fabula» ma soprattutto nelle istituzioni scolastiche. Nell'uso comune chiamiamo *mesé* le storie i cui protagonisti sono fate, nani, mostri, giganti, folletti che spesso parlano nel linguaggio dell'uomo. *Mesé* deriva dal verbo «mesélni» che vuol dire «raccontare».

Nel mondo fantastico delle favole, anni fa, raccontate dalla gente seduta accanto al fuoco, col passar del tempo cominciava ad evidenziarsi sempre di più il ruolo educativo indirizzato ai lettori. Oggi le favole occupano un posto rilevante sia nella didattica dell'asilo che in quella scolastica. Come dice Bruno Bettelheim, le fiabe sono un importante sostegno pedagogico nell'educazione dei bambini influenzando emozionalmente e formalmente il periodo più delicato della loro crescita. Il linguaggio delle favole, cioè della fantasia, è simile a quello dei bambini, il che risulta da parte dei bambini come una facile identificazione con i personaggi delle storie; e non per ultimo i ragazzi imparano a formare in sé stessi la sensazione dell'empatia. Leggendo le fiabe i ragazzi incontrano alcuni principali problemi umani così vengono motivati di affrontare i problemi e le difficoltà della propria vita.

Le favole di Melinda Tamás-Tarr-Bonani danno la possibilità al lettore di conoscere un po' la cultura e le tradizioni del popolo ungherese. L'autrice, mantenendo le forme generali delle favole, usa un linguaggio semplice,

MC
12.20
183

ricco di modi di dire, con dei famosi detti popolari come p.es.: «Dove era, dove non era: c'era una volta...», «... e vissero felici felici per tanti anni», «Chi non mi crede, per verificarlo, faccia una ricerca!», «Hai la fortuna ad avermi salutato cortesemente», «... e fecero una gran festa nuziale che durò per sette giorni e sette notti»; anche in queste favole leggiamo qualche volta «camminò, camminò...» tale formula rende più lunga la storia e mantiene l'attenzione dei lettori. Le favole, fra le quali mi limito a menzionare solo alcune famose come: *La guardiana delle oche che diventava regina*, *Matyi delle oche*, *Ilona Fatabella ed Argyélus*, *Il pecoraio dagli occhi a stella*, creano un mondo simile alla realtà dove c'è posto per cattivi, buoni, furbi e ignoranti, stupidi, coraggiosi, saggi ecc. con una fine allegra, dove «vincono» le persone brave e oneste. Come anche nella realtà, anche nelle favole sono presenti delle regole non scritte come l'importanza della famiglia, il rispetto verso i più grandi (di età), il ricambio di un favore o nel caso contrario la vendetta. Vengono premiati sempre i personaggi intelligenti e quelli che per il proprio interesse sanno approfittare dell'ignoranza altrui. Ma non dobbiamo andar lontano per trovare esempi simili, solo in un contesto diverso, anche nelle storie del Decamerone di Boccaccio, basti pensare al carattere di Calandrino, sciocco, ignorante, che crede tutto e si può prenderlo in giro facilmente, come anche il Döbrögi, facile preda di Matyi dalla mente acuta ecc ecc.

Chi riesce a rivelare i significati nascosti di queste favole, vede come tutte le azioni si ba-

sano sulle reali situazioni di vita umana e sul comportamento umano. Fra i suoi diversi pregi, l'opera di Melinda Tamás-Tarr-Bonani sar molto utile anche per i ragazzi ungheresi che studiano la lingua italiana siccome il modo di raccontare dell'autrice (tempo verbale, uso dei modi di dire, dei nomi ecc.) rivela dei problemi molto interessanti anche per quanto riguarda la traduzione dall'ungherese all'italiano (per esempio non tutti saprebbero come tradurre in italiano «Az óperenciás tengeren is tül» che secondo la scelta dell'autrice sar «Al di là degli Oceani»).

Le leggende della seconda parte del libro raccontano delle storie legate alla storia ungherese come per esempio *Il patto di sangue*, *La corona ungherese*, *Il re Mátyás ed il maestro-cantore*, *A Buda solo una volta c'era il mercato di cani* o *L'assedio di Eger*.

Le storie del libro possono essere interessanti per tutti, indipendentemente dall'età: per i piccoli, che stanno cominciando a conoscere il mondo e se stessi, per gli adulti, cresciuti ascoltando e leggendo queste favole che ricordano con piacere, e non per ultimo per i ragazzi più grandi (anche se oggi sembra strano o imbarazzante per un adolescente leggere delle favole), che ormai fanno parte di una nuova generazione, per la quale il problema del mistero e della ricerca delle strade giuste, possono essere trovati soprattutto nelle avventure, per esempio di Harry Potter, o altre creazioni di moda «troppo» moderne, dette letterarie, dei cui pregi e scopi didattici e pedagogici non possiamo parlare – a causa della mancanza degli stessi.



OLASZ KULTÚRINTÉZET
1088 Budapest, Bródy Sándor u. 8.
Tel.: 483-2040 Fax: 317-6653
www.iicbudapest.esteri.it
E-mail: iicbudapest@esteri.it

